



Il grido dei poveri

Casa per la nonviolenza - Associazione di ispirazione gandhiana - via XXIV maggio, 76; 71046 San Ferdinando di Puglia (Fg); tel. 0883-622652
 Direttore responsabile: Matteo Della Torre; Redattrice: Mariella Dipaola. - Registrazione Tribunale di Foggia n. 03 del 19.03.1996
 Stampato in proprio - Distribuzione gratuita. E-mail: sarvodaya@libero.it - www.ilgridodeipoveri.org
 Il grido dei poveri è a tiratura limitata. La sua diffusione è affidata alle fotocopie da distribuire a parenti ed amici

Ricerca Usa su *Nature*: il castigo porta scarsi benefici
 E' una strategia che non si rivela mai vincente

La punizione non paga "E' un'arma da perdenti"

Alessia Manfredi

I pedagogisti più illuminati lo sostengono da tempo, i ragazzi poi non possono che essere d'accordo: **la punizione non paga**. Ora lo sostiene anche una ricerca scientifica americana, secondo la quale il castigo è addirittura un comportamento da perdenti.

Nello studio, guidato da Martin Nowak della Harvard University e pubblicato su *Nature*, i ricercatori hanno valutato le diverse reazioni di un gruppo di volontari cui è stato chiesto di giocare al "Dilemma del prigioniero", un problema di teoria dei giochi ampiamente studiato come modello in economia e sociologia.

Il gioco cattura perfettamente la tensione che si crea fra gli interessi individuali e quelli del gruppo. E' il classico paradigma della cooperazione. Lo studio ha rivelato che sono i perdenti a punire, mentre chi colleziona più punti al gioco tende invece a non punire mai. Non solo: un comportamento punitivo si associa a un vantaggio ridotto dal punto di vista individuale, e inesistente per la collettività.



Non solo: un comportamento punitivo si associa a un vantaggio ridotto dal punto di vista individuale, e inesistente per la collettività.

Uno dei coautori della ricerca non usa mezzi termini: "I vincenti non puniscono" dice David G. Rand, della Harvard University. Non lo fanno perché il castigo genera una spirale di vendetta, che può avere conseguenze distruttive per tutte le persone coinvolte.

Nella versione del gioco utilizzata nell'esperimento, i volontari avevano diverse opzioni di vincita o perdita, collegate allo stesso tempo alle mosse degli altri. Ciascun giocatore può decidere di "cooperare" con gli avversari, di pensare solo ai propri interessi o di punire l'avversario, accettando al tempo stesso una perdita personale. Alla fine delle diverse prove, i cinque giocatori risultati in cima alla classifica dei vincitori avevano scelto di non punire mai l'avversario. All'estremo opposto si sono piazzati quelli che avevano usato la punizione frequentemente, perdendo.

Il castigo, concludono i ricercatori, non è una buona strategia per promuovere la cooperazione, ma corrisponde ad altre esigenze, come quella di rinforzare una gerarchia di comando o difendere una proprietà. E ammoniscono: in una società competitiva come quella di oggi, vince chi resiste alla tentazione di esasperare i conflitti, mentre chi sceglie di punire, perde, vittima della sua stessa arma. ○



No al dilagante razzismo in Italia

Mi vergogno di essere italiano

Alex Zanotelli
 Missionario comboniano



È agghiacciante quello che sta avvenendo sotto i nostri occhi in questo nostro paese. I campi Rom di Ponticelli (Na) in fiamme, il nuovo pacchetto di sicurezza del ministro Maroni, il montante razzismo e la pervasiva xenofobia, la caccia al diverso, la fobia della sicurezza, la nascita delle ronde notturne... offrono un'agghiacciante fotografia dell'Italia 2008.

«Mi vergogno di essere italiano e cristiano», fu la mia reazione, da poco rientrato in Italia da Korogocho, all'approvazione della legge Bossi-Fini (2002). Questi sei anni hanno visto un notevole peggioramento del razzismo e della xenofobia nella società italiana, cavalcata dalla



Lega (la vera vincitrice delle elezioni 2008) e incarnati oggi nel governo Berlusconi (posso dire questo perché sono stato altrettanto duro con il governo Prodi e con i sindaci di sinistra, da Cofferati a Dominici...). Oggi doppiamente mi vergogno di essere italiano e cristiano.

➤ pag. 2

San Ferdinando di Puglia (Fg)

Per un paese capace di futuro

Mario Pio Patruno

Per costruire una paese capace di futuro occorre superare la timidezza amministrativa e la mancanza di progettualità politica con un progetto alto e di lunga durata che preveda il risparmio energetico, l'energia fotovoltaica ed il risparmio idrico.



➤ pag. 3

► Prima pagina

Mi vergogno di essere italiano

Mi vergogno di appartenere a una società sempre più razzista verso l'altro, il diverso, la gente di colore e soprattutto il musulmano, che è diventato oggi il nemico per eccellenza.

Mi vergogno di appartenere a un paese il cui governo ha varato un pacchetto-sicurezza dove clandestino è uguale a criminale. Ritengo che non sia un crimine migrare, ma che invece criminale è un sistema economico-finanziario mondiale (l'11% della popolazione mondiale consuma l'88% delle risorse) che forza la gente a fuggire dalla propria terra per sopravvivere. L'Onu prevede che entro il 2050 avremo per i cambiamenti climatici un miliardo di "rifugiati climatici". I ricchi inquinano, i poveri pagano. Dove andranno? Stiamo criminalizzando i poveri?

Mi vergogno di appartenere a un paese che ha assoluto bisogno degli immigrati per funzionare, ma che poi li rifiuta, li emargina, li umilia con un linguaggio leghista da far inorridire.

Mi vergogno di appartenere a un paese che dà la caccia ai Rom, come fossero la feccia della società. Questa è la strada che ci porta dritti all'Olocausto (ricordiamoci che molti dei cremati nei lager nazisti erano Rom!). Abbiamo fatto dei Rom il nuovo capro espiatorio.

Mi vergogno di appartenere a un popolo che non si ricorda che è stato fino a ieri un popolo di migranti ("Quando gli albanesi eravamo noi"): si tratta di oltre sessanta milioni di italiani che vivono oggi all'estero. I nostri migranti sono stati trattati male un po' ovunque e hanno dovuto lottare per i loro diritti. Perché ora trattiamo allo stesso modo gli immigrati in mezzo a noi? Cos'è che ci ha fatto perdere la memoria in tempi così brevi? Il benessere?

Come possiamo criminalizzare il clandestino in mezzo a noi? Come possiamo accettare che migliaia di persone muoiano nel tentativo di attraversare il Mediterraneo per arrivare nel nostro "Paradiso"? È la nuova tratta degli schiavi che lascia una lunga scia di cadaveri dal cuore dell'Africa all'Europa.

Mi vergogno di appartenere a un paese che si dice cristiano, ma che di cristiano ha ben poco. I cristiani sono i seguaci di Gesù di Nazareth, povero, crocifisso "fuori dalle mura", che si è identificato con gli affamati, i carcerati, gli stranieri. «Quello che avrete fatto a uno di questi miei fratelli più piccoli lo avrete fatto a me».

Come possiamo dirci cristiani, mentre dalla nostra bocca escono parole di odio e disprezzo verso gli immigrati e i Rom? Come possiamo gloriarci di fare le adozioni a distanza, mentre ci rifiutiamo di fare le "adozioni da vicino"?

Come è possibile avere comunità cristiane che non si ribellano contro queste tendenze razziste e xenofobe? E quand'è che i pastori prenderanno posizione forte contro tutto questo, proprio perché tendenze necrofile?

Come missionario, da una vita impegnato a fianco degli impoveriti della terra, oggi che opero su Napoli, sento che devo schierarmi dalla parte degli emarginati, degli immigrati, dei Rom contro ogni tendenza razzista della società e del nostro governo. Rimanere in silenzio oggi vuol dire essere responsabili dei disastri di domani. Vorrei ricordare le parole del pastore Martin Niemoeller della Chiesa confessante sotto Hitler: «Quando le SS sono venute ad arrestare i sindacalisti, non ho protestato perché non ero un sindacalista. Quando sono venute ad arrestare i Rom, non ho protestato perché non ero un Rom. Quando sono venute ad arrestare gli Ebrei non ho protestato perché non ero un Ebreo. Quando, alla fine, sono venute ad arrestare me, non c'era più nessuno a protestare». Non possiamo stare zitti: dobbiamo parlare, gridare, urlare. È in ballo il futuro del nostro paese. Soprattutto è in ballo il futuro dell'umanità. Anzi, della vita stessa. Diamoci da fare perché vinca la vita!

○

Alex Zanotelli

San Ferdinando di Puglia

Moderazione del traffico: primi passi incerti

Matteo Della Torre

Camminare in città è sempre più pericoloso. Nelle città italiane si verificano ogni anno **21.900 incidenti con 2500 morti e 280 mila feriti**. Storie di incidenti stradali che vedono coinvolto un pedone sono all'ordine del giorno.

In Italia ogni giorno vengono investite 60 persone. Nel 2006, sul totale delle vittime di incidenti stradali, il 13% erano pedoni.

Contro le stragi sulle strade urbane la Casa per la nonviolenza è impegnata a livello locale dal 1999.

Per nove anni abbiamo sollecitato le amministrazioni di centro-sinistra di San Ferdinando di Puglia ad attuare provvedimenti di moderazione del traffico per la tutela degli utenti deboli ed indifesi della strada: pedoni e ciclisti.

Abbiamo presentato proposte organiche corredate di una puntuale ed accurata documentazione. Attraversamenti pedonali rialzati, cuscini berlinesi, cambiamenti della pavimentazione, spostamenti orizzontali della carreggiata, strade pedonali, piste ciclabili.

A San Ferdinando di Puglia 15 anni di amministrazione di centro sinistra sul tema della moderazione del traffico e della sicurezza dei pedoni non hanno prodotto alcun risultato apprezzabile.

Mentre le città limitrofe di Trinitapoli e Canosa realizzavano gli attraversamenti pedonali rialzati, a San Ferdinando di Puglia non esistevano neppure le classiche strisce pedonali zebra. Una vergognosa mancanza sottolineata da un video denuncia della Casa per la nonviolenza pubblicato su PeaceLink e YouTube.

<http://it.youtube.com/watch?v=b7JNGzh4GOM>

Ad aprile del 2007 abbiamo inoltrato ai partiti che si presentavano alle Elezioni amministrative un programma politico in cui tra le molte proposte figuravano quelle della moderazione del traffico e degli attraversamenti pedonali rialzati.

La lista vincente di centro destra guidata dal sindaco Salvatore Putilli, rompendo su questi temi 15 anni di inerzia del governo cittadino di centro sinistra, finalmente ha accolto la nostra proposta e l'ha realizzata.

57 attraversamenti pedonali rialzati nelle intersezioni stradali più pericolose,



Moderazione del traffico: primi passi incerti



strisce pedonali bianco-rosse, cartelli stradali "zona abitata", bande rumorose sulle principali strade di accesso alla città.

Questi sono i primi provvedimenti di moderazione del traffico per la protezione del pedone messi in atto dalla nuova amministrazione comunale.

Nello stesso periodo (agosto 2007) il Comune di Canosa ha deliberato la costruzione di sette attraversamenti pedonali rialzati che si aggiungono a quelli di ottima fattura già esistenti.

A San Ferdinando, la qualità scadente dei primi 33 attraversamenti pedonali rialzati, se paragonata alla buona qualità di quelli presenti a Trinitapoli e Canosa, è da considerarsi un peccato di gioventù, rimediato dagli amministratori comunali e dai tecnici, sia pur tardivamente, nei restanti 24 attraversamenti pedonali, che risultano essere di buona qualità.

In futuro auspichiamo una sequenza di interventi nella rete della viabilità cittadina che comprenda la creazione di una "Zona 30" su tutto il territorio cittadino, i restringimenti di carreggiata per favorire la riduzione delle velocità veicolari, zone di parcheggio alternate su entrambi i lati della carreggiata che creino chicane e costringano gli automobilisti a rallentare.

Auguriamo all'amministrazione comunale di San Ferdinando di Puglia buon lavoro. ○



Il video della Casa per la nonviolenza "Moderazione del traffico: primi passi incerti", disponibile su YouTube:

<http://it.youtube.com/watch?v=br3FRiTY2ZY>

Una marea di indignazione dovrebbe levarsi contro la criminalizzazione del popolo Rom, in una democrazia che diventa, nei confronti dei piu' poveri, stato di polizia.

Derattizzare

"Ho paura del nazismo dietro le porte. Ho paura di questi nazionalismi, di questi rigurgiti di politiche negative. Ho sempre combattuto contro tutto questo. L'ho scontato con guerre che sembravano non terminare mai. Ho paura della volgarità di questa classe dirigente". (Davide Maria Turoldo)

Ettore Masina

Oh, **non turbate il Santo Padre**, che e' vecchio e stanco. Ditegli che c'e' un guasto nei ripetitori di Ponte Galeria e perciò nei palazzi vaticani per qualche giorno radio e televisori sono in black-out. **Ditegli che c'e' uno sciopero dei giornalisti di tutto il mondo** e quindi non arrivano notizie. Fate che **non sappia**, insomma, **quel che sta succedendo in Italia ai Rom**: e cioè che, come molti non-papi e non-vip sanno, da mesi gli "zingari", in Italia, vedono (e non soltanto a Ponticelli ma in molte città e paesi) i loro campi assaltati da facinorosi o "rimossi", quasi senza preavviso, dalle "forze dell'ordine". E' una specie di **pulizia etnica, senza morti**, per fortuna, ma con **valanghe di odio**, inasprimento di una miseria già di per se' dolorosa e terribili traumi per centinaia di bambini. La comunità europea aveva già sanzionato l'Italia come il paese meno accogliente per i Rom: il nuovo governo ha ora deciso una soluzione radicale. Razzista.



Il Papa, tutto questo, non lo sa. **Se lo sapesse, certamente Benedetto XVI**, "Vicario di Gesù Cristo, Patriarca dell'Occidente e Primate d'Italia", **lascerebbe i suoi preziosi paramenti dorati e le sue scarpette rosse, per affrontare il fango dei "campi" contro cui si accaniscono le bottiglie molotov della gente bene**; vi andrebbe a gridare su quelle devastazioni la parola del Cristo: "Cio' che viene fatto ai poveri e' a me che viene fatto". Papa tedesco, sicuramente Joseph Ratzinger non riesce a dimenticare il **genocidio degli zingari compiuto dalla Germania nazista ad Auschwitz**, con centinaia di bambini orrendamente torturati dal **dottor Mengele**; e questo ricordo, se lui sapesse cio' che sta accadendo a pochi chilometri dalla sua finestra domenicale, lo spingerebbe a **levare alta la voce per difendere i membri di una etnia dalle vere e proprie persecuzioni in atto**. Così attento alle leggi italiane che "violano i diritti del feto", egli mostrerebbe di non essere meno sensibile ai provvedimenti governativi che violano i diritti umani di migliaia di persone colpite in base alla loro nazionalità.

Davvero vorreste chiedergli di raggiungere i vescovi entrati nei campi degli zingari bruciati dalla gente pulita, a portare una richiesta di perdono per l'offesa fatta a Dio? **Il Signore ha voluto che le genti "da un confine all'altro della Terra" diventassero un solo popolo, radunato dall'amore**. Per questo

chi odia una stirpe pecca gravemente contro Dio. Questo stanno dicendo i vescovi italiani pellegrini fra le rovine fumanti degli abituri devastati dei Rom... Come dite? **Nessun vescovo e' la', fra quelle roulottes sfasciate, fra quelle motocarrozze caricate di poveri suppellettili e avviate verso chissa' quale destino**, fra quei carabinieri che con i loro pesanti anfibis finiscono di demolire le baracche bruciate dalle molotov? Ahime', i **vescovi rimangono nei loro palazzi e tacciono** o (vedi Bagnasco) condannano con flebili voci e gelide parole quelli che con bell'eufemismo definiscono "estremismi". Cristo si e' fermato in piazza San Pietro? E noi? Noi cittadini abbiamo niente da dire su questa **democrazia che diventa, nei confronti dei piu' poveri, stato di polizia?** Dov'e' il popolo che due anni fa accorse a votare un referendum per difendere la nostra Costituzione così fortemente impostata sui diritti umani? Dov'e' il Presidente della Repubblica, galantuomo come pochi altri? **Dov'e' l'opposizione? Dov'e' il governo-ombra?** Non vedo una **marea di indignazione levarsi contro la criminalizza-**

► Prima pagina

Per un paese capace di futuro

Cerco di mantenere ancora qualche contatto con San Ferdinando di Puglia attraverso la **lettura de "Il grido dei poveri"** e l'ultimo video che Matteo Della Torre mi ha cortesemente inviato e che aveva ad oggetto i "primi passi incerti" mi ha riportato su argomenti che mi sono cari da sempre, ovvero quelli della **gestione dell'Ente locale**. In effetti la **timidezza dell'Amministrazione guidata da Salvatore Puttilli** sembra apparentemente inspiegabile. Premesso che appare indubitabile la circostanza secondo cui la nuova maggioranza ha raccolto i frutti caduti da un albero che altri avevano scosso, sono dell'avviso che **non ci vuole molto ad essere un buon sindaco o essere buoni amministratori dopo il vuoto cosmico rappresentato dall'amministrazione Gissi**.



Eppure la macchina amministrativa non si muove come dovrebbe e come potrebbe. Purtroppo la ragione profonda di questa timidezza amministrativa consiste nel fatto che **manca o è poco definito un reale progetto alto e di lunga durata**. Manca un'idea di come potrà essere San Ferdinando di Puglia da qui a venti anni e questa **mancanza di progettualità politica** è un limite che dura almeno dal 1983. Faccio alcuni esempi concreti e di grande attualità: il **risparmio energetico** ed il **risparmio delle risorse idriche**. Qui vi è un campo di intervento sterminato da parte dell'Ente locale, ma è un terreno sul quale negli anni precedenti abbiamo registrato una colpevole supponenza, ignoranza e presunzione mentre ora registriamo un'altrettanto colpevole sottovalutazione. Proprio in questi giorni il **Comune di Carpi** (in cui insegno) insieme a quello di **Novi** e di **Migliarino** hanno distribuito un **kit per il risparmio energetico ed idrico a tutti gli alunni e gli insegnanti** che ne facessero richiesta. **Le famiglie risparmieranno oltre il 30% di acqua e corrente...altro che eliminazione dell'ICI**. Come è possibile che questi Comuni riescano a realizzare iniziative del genere ed il **nostro no?** Come è possibile che il Comune di Carpi realizzi il porta a porta nella **raccolta differenziata raggiungendo la cifra enorme di 76%** di differenziato in 4 mesi ed il nostro no? Non si tratta di differenze antropologiche: i cittadini di Carpi hanno i nostri stessi pregi e difetti ed in più hanno una comunità grande di pakistani e napoletani. Immagino già l'obiezione del saccente fariseo di turno: "il Comune di Carpi ha più risorse". A parte il fatto che ciò è vero solo ad uno sguardo superficiale resta il fatto che **chi non ha risorse ha da aguzzare l'ingegno più di chi ha risorse**. Un assessore dell'attuale Giunta, una persona a me particolarmente cara, ebbe a dirmi che in una riunione specifica sui problemi finanziari del nostro Comune, tutti riconobbero che avevo ragione quando denunciavo la situazione reale delle finanze comunali... 10-12 anni orsono! Da un lato provai un sentimento di tristezza perchè è un amaro destino degli uomini che guardano avanti quello di avere sempre ragione...**dopo**. Dall'altro lato volli credere che se gli attuali amministratori avevano condiviso la denuncia della verità forse sono sulla buona strada per trovare delle valide soluzioni. Ebbene, una di queste è il **fotovoltaico!** Il Comune di San Ferdinando di Puglia spende circa **200.000 Euro all'anno per consumi elettrici** e queste spese gravano ovviamente sulle tasche dei cittadini. Basterebbero pochissimi anni, meno di una legislatura, per liberarsi di una tale spesa e poter destinare quella somma enorme di denaro ai servizi alla persona, alla tutela dell'ambiente e delle risorse idriche, all'aiuto alle imprese, al sostegno alle famiglie. E' necessario passare dai primi passi incerti ad una **politica di grande respiro**, altrimenti si rischia di riconsegnare il Paese nelle mani della presunzione e della stupidità. ○

Mario Pio Patruno



zazione di un popolo che e' marcato dai segni piu' evidenti di un'estrema poverta' ma la cui pericolosita' sociale e' enormemente minore di quella dipinta dai politici della destra. La Caritas, l'unica vera "esperta di umanità" nel settore, definisce "pesantemente fuorviante" il ritratto dei Rom disegnato dai mass-media. La politica "della paura", che ha avuto un peso tanto grande sui risultati elettorali, sventola statistiche false. L'Italia e' un paese piu' sicuro della Francia, della Gran Bretagna, degli Stati Uniti. Quanto ai Rom, se la ragazzina che ha tentato di rapire una neonata, a Ponticelli, voleva davvero compiere un reato così nefando, si tratta di un caso isolato. Vi sono stati altri episodi del genere ma si sono sempre rivelati equivoci, dilatati dalla paura della gente e dai pesanti pregiudizi di cui siamo portatori.

Puo' darsi che la storia abbia decretato la fine dei popoli nomadi. Dai pastori somali a quelli mongoli, dai tuareg agli aborigeni australiani, l'evoluzione culturale e il rimodellamento della Terra (quello fisico e quello politico) sembrano imporre una definitiva stanzialita'. Del resto, siamo tutti discendenti da antenati nomadi perche' il nomadismo e' stato una tappa fondamentale della vicenda umana. Ma se davvero e' finito il tempo di genti sospinte a un cammino ininterrotto dalla necessita' e da un'inesauribile voglia di liberta', allora, almeno, esse hanno il diritto di attendersi l'aiuto di una societa' dominante che ha gia' compiuto da secoli un trapasso di civiltà. E invece e' proprio quello che non vogliamo consentire ai Rom: la stanzialita', l'integrazione. Delle immagini (troppo rare e prudenti) che la televisione ci ammannisce, quelle che colpiscono maggiormente, oltre alle facce pian-



genti dei bambini, sono quelle del lavandino montato nella baracca demolita, del libro o del quaderno rimasto nel fango; e, dei discorsi della gente, accanto alle parole di odio, la tristezza di qualche insegnante che cerca dove sono finiti i "suoi" alunni. Mi e' capitato di entrare qualche volta nel carcere minorile di Casal del Marmo, a Roma, e di vedere (non dico conoscere!) giovani Rom attentissimi a imparare un mestiere. Il carcere come unico apprendistato?

Diavolo vuol dire: colui che disunisce. Maledetto il seminatore di odio. Maledetto il seminatore di falsita'. Falsita' e' la leggerezza con cui si confondono Rom e Romeni (anche questi ultimi, del resto, oggetti di una pesante disinformazione); falsita' e' la diversa gravita' attribuita a fatti di cronaca. Per esempio: tutti ricordano, giustamente, la povera ragazza romana che, durante un litigio con una prostituta romana, e' morta perche' il puntale dell'ombrello della contendente e' penetrato in un suo occhio, ma chi ricorda che pochi mesi piu' tardi una ragazza romana e' stata spinta da una squilibrata sotto il convoglio della metropolitana, a Roma, e da otto mesi e' in coma profondo?

La storia non sara' piu' "maestra di vita" come sentenziano in molti, ma certi ricordi sono davvero inquietanti. Leggo che alcuni commercianti del rione Ponte Milvio, a Roma, hanno fondato un'associazione che finanziera' un gruppo di ex poliziotti addetti alla sorveglianza del rione. Lo fecero (e lo fanno) anche molti commercianti di Rio de Janeiro

e di Sao Paulo. Da queste polizie mercenarie, incaricate di "ripulire le strade" e "dare una lezione" ai piccoli criminali, sono nati un po' alla volta gli "squadroni della morte". Garantivano rapidità operativa e certezza della pena. Il fatto e' che vogliamo vivere tranquillamente, a qualunque costo. La vignetta di Altan, oggi, 16 maggio, su "La Repubblica", mostra un bravo borghese, ben vestito e ben nutrito, che dice: "Basta con le mezze misure. Occorre il boia di quartiere".

Anche i poeti vedono lontano. Scriveva Davide Turoldo quindici anni fa: "Ho paura del nazismo dietro le porte. Ho paura di questi nazionalismi, di questi rigurgiti di politiche negative. Ho sempre combattuto contro tutto questo. L'ho scontato con guerre che sembravano non terminare mai. Ho paura della volgarita' di questa classe dirigente". Il direttore di Radio Padania, uno degli organi del nuovo governo, ha detto che e' piu' facile derattizzare una zona che liberarsi dai Rom. ○

Ettore Masina

www.ilgridodeipoveri.org

Ai sindaci d'Italia

Ordine del giorno del sindaco di Ravenna sull'adesione alla campagna "Tesorerie disarmate"

Con un ordine del giorno che sarà proposto all'approvazione del Consiglio comunale in una delle prossime sedute, il Sindaco Fabrizio Matteucci raccoglie l'invito del Comitato per la Pace di Ravenna di aderire alla campagna nazionale "Tesorerie disarmate".

"Tesorerie disarmate" è un progetto che mira a responsabilizzare gli enti pubblici sul tema del commercio delle armi e chiede di privilegiare, in sede di affidamento dell'appalto per il proprio servizio di Teconinvolte in transazioni armi. proprio servizio di Teconinvolte in transazioni armi. campagne - sottolinea il Matteucci - rientrano perfettamente programma di man- affermati i valori profondi comunità ravennate e te l'articolo 11 della no- recita: l'Italia ripudia la di offesa alla libertà me mezzo di risoluzione me mezzo di risoluzione



Non solo le banche disarmate avranno una "corsia preferenziale" nella prossima gara per la tesoreria, ma l'ordine del giorno che sarà sottoposto al voto del Consiglio impegna l'Amministrazione comunale a fare valere questo principio anche per la stipula di mutui, i cui bandi dovranno contenere delle specifiche clausole che attribuiscono punteggi positivi ad istituti bancari non coinvolti in materia di esportazione, importazione e transito di armi. ○

Fonte: Romagnaoggi.it